

9b. *Sarcofago detto 'del generale'**
(Scene della vita di un personaggio romano con simboli delle sue virtù, fronte; *Due offerenti e un camillo*, fianco sinistro; *Vittimario con il toro*, fianco destro; *Divinità capitoline*, coperchio)
150-180 d.C.

Il grande sarcofago è costituito da quattro elementi lapidei, un coperchio, il fronte e due fianchi. Il rilievo sul fronte rappresenta, con una narrazione che procede da sinistra verso destra, tre momenti di vita di un personaggio loricato raffigurato come appartenente agli alti ranghi dell'esercito romano (SALVAGGIO 1996, pp. 39-40). Al centro appare un camillo, un vittimario e un popa che attendono a un sacrificio rituale, allusivi alla *Pietas*, forse da identificare con il *sacrificium* che il *legatus Augusti propretore* celebrava prima di partire per la provincia a lui assegnata (REINSBERG 1995, fig. 86, 2). A sinistra è la figura della Virtù in forma di *Victoria* alata acefala, seguita dalla scena simbolica della *Clementia* verso i vinti; a destra è raffigurato il matrimonio simboleggiato dalla *dextrarum iunctio*, cui allude la personificazione della *Concordia*. Così nel fronte compaiono l'allegoria delle quattro Virtù cardinali romane, proprie dell'iconografia imperiale. Il coperchio ha per tema le *Divinità capitoline* e reca negli angoli acroteriali due mascheroni. Sul fianco sinistro sono scolpiti *Due offerenti e un camillo* e su quello destro un *Vittimario con il toro*. La storia della pregevole opera, da quando giunge a Sabbioneta nella collezione di Vespasiano Gonzaga, è in tutto analoga a quella del sarcofago raffigurante le scene del *Sacco di Troia* (cat. 9a).

Infatti è certa la provenienza da Sabbioneta dei marmi che attualmente lo compongono; i materiali sono citati nell'elenco del 1774 redatto da Antonio Maria Romanati, anche se la critica è discorde circa la reale pertinenza di tutti i rilievi al medesimo sarcofago. Matteo Borsa, direttore del Museo Statuario nel Palazzo degli Studi dopo la morte di Giovanni Girolamo Carli nel 1786 (LEVI 1931, p. 7; VENTURA 1997, p. 80), tiene in grandissima considerazione il fronte, esposto nella prima camera del museo, paragonandolo ai rilievi della colonna traiana e a un rilievo di soggetto analogo murato a villa Medici sul lato verso il giardino (BORSA 1790, pp. 83-84). Il coperchio è collocato nell'età dell'ordinamento settecentesco invece nella ventitreesima camera e non viene messo in relazione con il fronte. Analoga la posizione di Giovanni Labus, che ipotizza la provenienza della lastra maggiore dall'arco *Veri et Marci Augustorum* di Roma, il cosiddetto arco di Portogallo, edificato sulla via Lata, presso San Lorenzo in Lucina, senza associare il coperchio al medesimo manufatto (LABUS 1837, III, pp. 301-323). Per quanto riguarda i fianchi non ne viene fatta menzione e anche Leandro VENTURA (1997, p. 81) si dissocia da Alda LEVI (1931, pp. 86-88) affermando che l'attuale ricomposizione, avvenuta negli

tecnica/materiali
marmo greco

dimensioni
85,5 × 242 cm (fronte);
85,5 × 93,5 cm (fianco sinistro);
86,5 × 94,5 cm (fianco destro);
33 × 241 cm (coperchio)

provenienza
Sabbioneta (Mantova), collezione
Vespasiano Gonzaga Colonna

collocazione
Mantova, Palazzo Ducale,
Appartamento di Troia, Sala di Troia
(inv. gen. 6727, coperchio; inv. gen.
6728, fronte e fianchi)

anni Venti del Novecento, non è corretta, poiché questi due elementi non apparirebbero allo stesso manufatto, differenti per stile e dimensioni. In realtà nel corso del presente intervento di restauro si è potuta verificare la congruenza dei fianchi al fronte perché sul rilievo di sinistra, su cui sono raffigurati *Due offerenti e un camillo* vi è la prosecuzione dell'ala della *Vittoria* posta all'estremità sinistra del fronte. Inoltre, il marmo del fianco destro, su cui è rappresentato il *Vittimario con il toro*, s'inserisce perfettamente nel fronte tanto che parte del panneggio dietro la paraninfa è scolpito proprio su quest'ultimo. Inoltre il materiale costitutivo, un marmo greco a cristalli grossi, è il medesimo per tutti e tre gli elementi lapidei. Per quanto riguarda l'altezza dei rilievi, si ritiene probabile che lo smembramento del sarcofago e le successive rilavorazioni ne possano aver modificato le altezze.

Cambia senza dubbio, nelle singole parti, lo stato di conservazione che mostra un'estesa e importante corrosione della superficie nel caso dei fianchi, il cui marmo è assai ingiallito a causa di ossidi di ferro e residui di antichi attacchi microbiologici penetrati in profondità tra i cristalli. Trattandosi di un manufatto archeologico recuperato nel corso di uno scavo, non si può escludere che la sua conservazione,

scheda

Renata Casarin, M. Chiara Ceriotti

restauro

M. Chiara Ceriotti (Consorzio Arkè, Roma) con la collaborazione di Gabriella Dal Monte

con la direzione di Renata Casarin

* opera non in mostra perché inamovibile

sotto e fuori terra, sia avvenuta in condizioni che avrebbero potuto esporre i fianchi a un degrado differente dal fronte. Stilisticamente i bassorilievi dei pannelli laterali sono molto lontani dalla raffinata scultura quasi a tutto tondo del fronte, tuttavia la loro minore importanza potrebbe giustificare la presenza di altri esecutori, come nel caso del sarcofago con le scene del *Sacco di Troia* (cat. 9a). Alda Levi pubblica nel suo studio la fotografia del sarcofago ricomposto senza il coronamento, per cui è probabile che questo rilievo sia stato successivamente posizionato a completamento del sarcofago, nel riallestimento dei primi anni Sessanta.

L'attuale situazione espositiva del manufatto è in tutto analoga a quella del sarcofago con le scene del *Sacco di Troia* (cat. 9a), ma in questo caso per complessità dell'allestimento e fragilità delle lastre non è stato possibile rimuovere i quattro elementi. Questi sono vincolati tra loro da un telaio in tubolare di ferro verniciato, a sezione quadrata, che arma una struttura in laterizi intonacata con malta di calce e sabbia, alta circa 20 centimetri.

I rilievi sono connessi tra loro ai due angoli superiori; sullo spessore di fronte e fianchi vi sono due staffe in ferro con un anello in cui si inserisce un perno che scende dal coperchio ed è fissato con due



Dopo il restauro, fronte con Scene della vita di un personaggio romano con simboli delle sue virtù e coperchio con Divinità Capitoline



Prima e dopo il restauro, fianco sinistro con Due offerenti e un camillo



Prima e dopo il restauro, fianco destro con Vittimario con il toro



dadi. L'appoggio tra quest'ultimo elemento e il sottostante fronte è garantito da due spessori in piombo che ne ripristinano la completezza.

Sul retro del fronte il marmo è stato assottigliato a scalpello per circa 30 centimetri; si nota al centro una cesura verticale eseguita sempre a scalpello. Vi si riscontrano due importanti fratture: una verticale, tra la figura del paraninfo e quella

dello sposo, e una orizzontale, che corre lungo tutta la parte bassa in corrispondenza delle caviglie dei personaggi scolpiti. Si tratta senza dubbio di rotture molto antiche che potrebbero risalire al momento dello smembramento del sarcofago. Quella orizzontale risulta incollata con cera e resina colofonia, miscela stesa anche lungo tutta la fascia inferiore di fronte e fianchi, e vincolata con cinque grappe in

ferro piombate di cui rimane solo quella centrale, mentre le altre, a eccezione di quella a sinistra in prossimità della rottura verticale, sono state sostituite da rondini in rame fissati con resine.

La frattura verticale mostra le sedi di tre grappe in ferro piombate, rimosse nel corso di uno degli interventi novecenteschi e sostituite con tre grappe in ottone, posizionate all'estremità superiore,

al centro e nella parte inferiore, fissate con stucco a base di resina poliestere. La presenza del Sintolit all'interno della spaccatura, le importanti lacune non risarcite alle estremità e altre rotture evidenti, specie in basso, rimandano all'intervento più recente e fanno ipotizzare una rottura in fase di movimentazione.

Anche il coperchio deve aver subito danni gravi poiché Alda Levi



Prima del restauro, fronte con Scene della vita di un personaggio romano con simboli delle sue virtù e coperchio con Divinità capitoline



Prima del restauro, particolare del fronte con il panneggio della Vittoria completamente staccato



Durante il restauro, particolare del fronte con il panneggio della Vittoria, incollaggio

ce lo descrive come due volte rotto e riconnesso in senso trasversale (LEVI 1931, p. 88), mentre ora le rotture sono addirittura quattro: le prime due, sulla destra e al centro, sono quelle più antiche, stuccate, in sequenza, con colofonia, gesso e resina poliestere nocciola e bianca, e fermate con due grappe centrali in ottone e quattro tondini in rame. In corrispondenza della rottura più a sinistra, sulla sezione

superiore, è inserita un'altra grappa in ottone, affogata nella resina poliestere.

Il fianco su cui è raffigurato il *Vittimario con il toro* presenta nella zona inferiore una situazione in tutto simile alla medesima parte del fronte: due fratturazioni irregolari sono fermate da sei tondini in rame e resina che rafforzano un antico incollaggio con cera e colofonia; questa miscela è stata



Dopo il restauro, particolare del fronte con il panneggio della Vittoria



Prima e dopo il restauro, particolare del coperchio



Prima del restauro, particolare del fronte con la scena del matrimonio



Durante il restauro, particolare del fronte con la scena del matrimonio, armatura con retina e resina del grande foro prima della stuccatura



Dopo il restauro, particolare del fronte con la scena del matrimonio

spalmata in corrispondenza delle lesioni e sul materiale lapideo circostante.

Non vi sono elementi metallici sul retro del bassorilievo che raffigura *Due offerenti e un camillo*; in corrispondenza dei piedi di due dei tre personaggi però vi è una spaccatura risarcita in antico con cera e resina colofonia.

I bassorilievi del fronte mostrano un discreto stato di conservazione per quanto riguarda la connessione del marmo: solo nella fascia superiore vi sono decoesioni e annerimenti dovuti ad attacchi microbiologici, entrambi molto limitati.

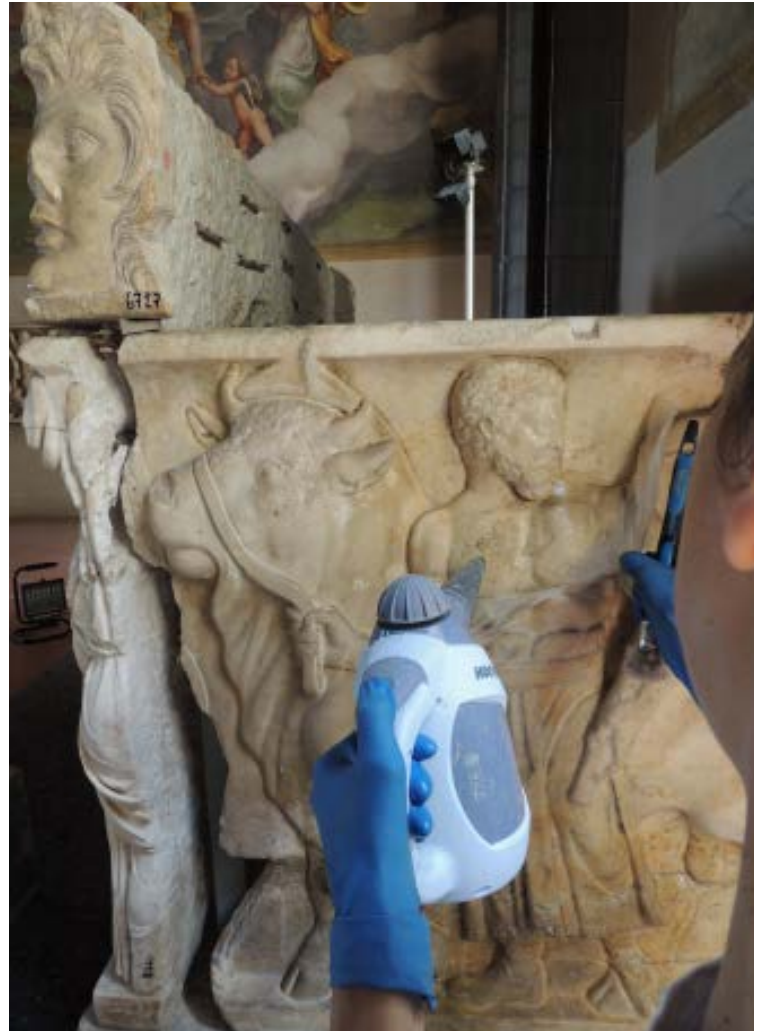
I fianchi palesano un degrado maggiore; le superfici sono macchiate con ingiallimenti importanti in corrispondenza delle zone trattate a cera e colofonia, il cui colore bruno giallastro è in alcuni punti penetrato all'interno del materiale lapideo, alterando irreversibilmente il bianco freddo del marmo. Un leggero scialbo era stato steso sui rilievi per migliorarne la leggibilità. I danni maggiori si riscontrano sui rilievi del coperchio, dove mancano le due zampe anteriori del primo dei cavalli del carro del Sole, la gamba sinistra di uno dei Dioscuri il cui cavallo



Durante il restauro, particolare del fronte, tassello di pulitura



Durante il restauro, particolare con l'ala della Vittoria scolpita tra il fronte e il fianco destro



Durante il restauro, fianco destro, pulitura con getto di vapore



Durante il restauro, fianco sinistro, tassello di pulitura



Durante il restauro, particolare con il panneggio della paraninfa scolpito tra il fianco destro e il fronte

è pure molto danneggiato, Giove è lacunoso, come le teste di Giunone e di Fortuna, il cui timone è rotto come lo è lo scudo di Atena. In conclusione si ipotizzano almeno tre interventi: un restauro strutturale antico che, viste le identiche modalità tecniche su fronte e fianchi avvalorare ulteriormente l'ipotesi dell'appartenenza dei tre rilievi al medesimo sarcofago; un restauro di presentazione estetica settecentesca con rifacimenti in gesso, di cui, come testimoniato da Alda Levi (LEVI 1931, p. 88), una parte eliminata, almeno sul coronamento; un restauro strutturale forse reso indispensabile in seguito a rotture avvenute nel corso dello spostamento nella Sala di Troia.

I bassorilievi del fronte e di parte

del coperchio hanno conservato quasi interamente la 'politura' che rende questo marmo simile all'avorio; nella parte centrale di quest'ultimo vi sono alcuni residui di terra carbonatata. Moltissima la polvere grassa depositatasi sulle superfici interne del manufatto, soprattutto sui rilievi quasi a tutto tondo del fronte, mentre sul coperchio è stato steso un fissativo (cera?) che si è molto scurito.

Dopo un'accurata spolveratura con pennelli morbidi e aspirapolvere con potenza modulabile e abbattimento in acqua del particolato, il sarcofago è stato pulito a umido, con acqua demineralizzata addizionata da poche gocce di tensioattivo e con getto di vapore.

La presenza seppur limitata di fissativi e lo spessore della polvere



Dopo il restauro, particolare del fronte con la scena del sacrificio

grassa accumulatasi sulle superfici lapidee ha tuttavia reso indispensabile anche l'utilizzo di una soluzione leggermente basica applicata a pennello su carta giapponese, con tempi di applicazione di pochi minuti. Un massaggio con spazzolini morbidi e getto di vapore ha quindi consentito di rimuovere le sostanze così saponificate.

Piuttosto complesso l'intervento di pulitura meccanica, soprattutto all'interno, con il quale si sono asportate tutte le stuccature in materiali non idonei e sbordanti sull'originale, riportando in luce tutti gli elementi metallici. In questo modo si sono verificati gli ancoraggi e trattate le grappe con convertitori e protettivi per limitarne le ossidazioni future. Anche il tubolare in ferro della struttura

interna è stato scartavetrato e ritinteggiato con smalti all'acqua di un tono grigio-beige che lo rendesse meno leggibile in quanto più simile ai toni del marmo.

Sul fronte si sono dovuti riposizionare alcuni frammenti di panneggi alle estremità: parte della tenda dietro la scena delle nozze a destra e il panneggio della Vittoria alata a sinistra. La parte centrale del piede del bambino nella scena della *supplicatio* era completamente distaccata.

Per gli incollaggi si sono utilizzate resine epossidiche bicomponenti. Le stesse con cui, all'interno delle lacune in prossimità delle fratture, si sono realizzati sostegni alle successive stuccature estetiche con reti in materiale plastico.

Per le stuccature di piccole e gran-



Dopo il restauro, particolare del coperchio



Dopo il restauro, particolare del fronte con la scena della clemenza verso i vinti



Dopo il restauro, particolare del fronte con la scena del matrimonio

di lacune nonché delle lesioni, si è messa a punto una malta di calce idrata invecchiata e polveri di marmo che formassero una miscela in accordo cromatico e granulometrico con l'originale.

Una presentazione estetica con velature ad acquerello su fronte e coperchio e con leggeri e limitatissimi scialbi a calce sui fianchi ha completato l'intervento. Infine un velo di cera microcristallina è stato steso sui bassorilievi per creare una superficie di sacrificio asportabile nel corso di manutenzioni future. La struttura muraria che tiene sollevato il sarcofago dal piano pavimentale, ripulita, stuccata laddove necessario, è stata tinteggiata a calce.

Bibliografia

BORSA 1790, pp. 83-84; LABUS 1837, III, pp. 301-332; LEVI 1931, pp. 86-88; REINSBERG 1995, 102, fig. 86, 2; SALVAGGIO 1996, pp. 37-73; VENTURA 1997, pp. 79-81, 86-87.